

# ACCOMPAGNARE NEL CAMMINO MATRIMONIALE

---

LA PASTORALE FAMILIARE  
ALLA LUCE DI *AMORIS LETITIA*

a cura di  
Francisco Insa



BIBLIOTECA DI FORMAZIONE SACERDOTALE/2

---

COLLANA A CURA DEL CENTRO DI FORMAZIONE SACERDOTALE  
DELLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE



PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE  
CENTRO DI FORMAZIONE SACERDOTALE

Francisco Javier Insa Gómez  
a cura di

ACCOMPAGNARE  
NEL CAMMINO MATRIMONIALE

La pastorale familiare  
alla luce di *Amoris laetitia*

EDUSC 2021

*Terza edizione 2021*

Testo originale: *Accompagnare nel cammino matrimoniale: La pastorale familiare alla luce di "Amoris laetitia"*, Sant'Antonio, Riga 2019.

*Foto di copertina:* Daniel Ibáñez

*Grafica di copertina:* Liliana Agostinelli

© Copyright 2021 - Edizioni Santa Croce s.r.l.  
Via Sabotino, 2/ A - 00195 Roma  
Tel. (39) 06 45493637  
info@edusc.it  
www.edizionisantacroce.it

ISBN 978-88-8333-873-1

# INDICE

PRESENTAZIONE	
<i>Francisco Javier Insa Gómez</i>	11
PERCHÉ SPOSARSI IN CHIESA? RIFLESSIONI SUL MATRIMONIO NELLA CULTURA ATTUALE	
<i>Héctor Franceschi</i>	17
1. Introduzione	17
2. La comprensione del matrimonio: cos'è il matrimonio?	19
<i>a) Bellezza del matrimonio vs. relativismo culturale</i>	19
<i>b) La necessità di riscoprire il vero amore</i>	25
<i>c) La visione "realista" contro la visione "legalista"         del matrimonio</i>	26
3. Come trasmettere alle nuove generazioni la bellezza del matrimonio?	29
<i>a) Insegnare a fare progetti di vita. La generazione         dell'immediato e l'influsso delle nuove tecnologie</i>	30
<i>b) Il coraggio dell'impegno come antidoto contro una libertà         intesa in senso assoluto e autoreferenziale</i>	31
<i>c) Lottare contro il pessimismo antropologico, secondo il quale         l'uomo non sarebbe capace di essere buono</i>	33
<i>d) Superare l'edonismo e la promiscuità che ne deriva</i>	35
4. Conclusioni	36
STRUTTURA E CONTENUTI DI UN CORSO DI PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO	
<i>José María Galván</i>	41
1. Introduzione	41
2. La preparazione al matrimonio nella situazione odierna	48
3. La richiesta post-moderna di amore genuinamente umano	51

## INDICE

4. I requisiti dell'amore autentico: il dialogo	54
5. L'amore autentico richiede la virtù	58
6. Perché l'amore duri si richiede fiducia in Dio	61

### L'AIUTO E L'ESPERIENZA DEI LAICI NEI CORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

<i>Annamaria Roggero - Danilo Gentilozzi</i>	63
1. Hai un buon ricordo del corso prematrimoniale?	63
2. Il fidanzamento, tempo di conoscenza reciproca	64
3. Preparazione prossima e preparazione remota	66
4. Possibili contenuti di un corso prematrimoniale	67
5. E dopo il matrimonio?	70

### LA MATURITÀ DEI FIDANZATI NELLA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

<i>Wenceslao Vial</i>	71
1. Introduzione	71
2. La maturità in genere	74
3. I segni di maturità dei fidanzati	76
4. Percepire le note stonate	80
5. Alcune chiavi per raggiungere l'armonia	83

### LA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO

<i>Giovanni Zaccaria - Francisco Javier Insa Gómez</i>	87
1. Introduzione	87
2. Nella Messa o fuori dalla Messa?	88
<i>a) Perché il matrimonio all'interno della celebrazione eucaristica?</i>	88
<i>b) Il matrimonio nella Liturgia della Parola</i>	95
3. Le parti della celebrazione	96
<i>a) La memoria del battesimo</i>	97
<i>b) La colletta</i>	98
<i>c) Le letture</i>	100
<i>d) L'omelia</i>	102
<i>e) Il rito del matrimonio</i>	105
<i>f) La benedizione nuziale</i>	108

## INDICE

4. Alcuni aspetti pratici	110
<i>a) Il libretto</i>	110
<i>b) La preparazione della chiesa</i>	111
<i>c) I canti</i>	113
<i>d) Alcuni requisiti canonici</i>	113
<i>e) Gli adempimenti civili</i>	115
L'ACCOMPAGNAMENTO PASTORALE DEI CONIUGI NEL SACRAMENTO DELLA PENITENZA E NELLA DIREZIONE SPIRITUALE	
<i>Ángel Rodríguez Luño</i>	117
1. Considerazioni generali	117
2. L'armonia coniugale	119
3. Le famiglie dei coniugi	121
4. L'affetto coniugale	123
5. L'apertura alla vita	126
6. Alcune situazioni particolarmente gravi	129
7. L'educazione dei figli	131
8. Situazioni di crisi e situazioni irregolari	133
L'EDUCAZIONE DEI FIGLI A UNA VITA CRISTIANA AUTENTICA: LA PROSPETTIVA DEI GENITORI	
<i>Annamaria Roggero - Danilo Gentilozzi</i>	135
1. Introduzione	135
2. Il diritto/dovere di educare i figli	137
3. Le virtù umane e l'educazione etica dei figli	139
4. Compiti specifici dei sacerdoti a supporto dei genitori	141
5. Morale sessuale: sfida o problema?	143
6. Conclusioni	144
L'AIUTO ALLE COPPIE IN CRISI	
<i>Mariolina Ceriotti Migliarese</i>	147
1. Premessa	147
2. Il matrimonio come legame specifico	149
3. Le fasi di vita della coppia	152

## INDICE

a) <i>La formazione della coppia, innamoramento e idealizzazione</i>	152
b) <i>La crisi: vita insieme e de-idealizzazione</i>	153
c) <i>La riorganizzazione della coppia: la necessità di accogliere l'ambivalenza</i>	155
4. <i>Presentazione di una storia: Anna e Luca</i>	157
a) <i>L'innamoramento e la sua specificità</i>	159
b) <i>Criticità nella relazione prima della crisi</i>	162
c) <i>La crisi (il tradimento)</i>	164
5. <i>L'aiuto alla coppia</i>	166
a) <i>La decisione: insieme o separati?</i>	166
b) <i>Capire la crisi: il punto di rottura del rapporto</i>	167
c) <i>Superare la crisi</i>	168
6. <i>Bibliografia</i>	169

### L'ACCOMPAGNAMENTO PASTORALE ALLE FAMIGLIE FERITE ALLA LUCE DI *AMORIS LAETITIA*

*Silvia Frisulli* 171

1. <i>Status quaestionis: A quale accompagnamento la pastorale è chiamata?</i>	171
2. <i>Le dimensioni della "ferita" nel vincolo matrimoniale</i>	174
3. <i>L'ascolto nell'accompagnamento</i>	177
4. <i>Destinatari dell'accompagnamento</i>	180
5. <i>Linee d'azione per un accompagnamento pastorale</i>	183
a) <i>Accompagnare motivando</i>	184
b) <i>Accompagnare discernendo</i>	184
c) <i>Accompagnare riconciliando e integrando</i>	185
6. <i>Esempio di esperienza pastorale con le famiglie ferite: la diocesi di Treviso</i>	186
a) <i>Separati e divorziati che non escludono la fedeltà</i>	186
b) <i>Percorso formativo-spirituale con chi vive una nuova unione</i>	188

## INDICE

MISERICORDIA E GIUSTIZIA NELLA PASTORALE MATRIMONIALE <i>Miguel A. Ortiz</i>	191
1. Misericordia e giustizia si richiamano a vicenda	191
2. La dimensione di giustizia è inerente al matrimonio e alla famiglia	194
3. Comunione coniugale, comunione eucaristica e comunione ecclesiale	196
4. "Accompagnare, discernere e integrare la fragilità"	200
a) <i>La dottrina di Amoris laetitia nel magistero sul matrimonio     e la famiglia</i>	201
b) <i>Accompagnare verso la pienezza del Vangelo</i>	202
c) <i>Formazione della coscienza e legge della gradualità</i>	208
DISCERNIMENTO DI EVENTUALI CAUSE DI NULLITÀ <i>Héctor Franceschi</i>	215
1. Premessa	215
2. L'inserimento dei processi matrimoniali nella pastorale matrimoniale	217
a) <i>Istruzione Dignitas Connubii</i>	217
b) <i>Discorso alla Rota Romana del 28 gennaio 2006</i>	218
c) <i>Esortazione apostolica Sacramentum caritatis</i>	220
d) <i>Breve cenno ai lavori sinodali</i>	221
e) <i>L'indissolubilità del matrimonio in Mitis Iudex     e Amoris laetitia</i>	222
3. La pastoralità dei processi e la <i>salus animarum</i>	223
4. La fase previa o pregiudiziale e i centri di mediazione familiare	224
5. La preparazione della causa di nullità nel contesto della pastorale familiare unitaria	228
6. Una breve presentazione dei diversi capi di nullità del matrimonio	233
a) <i>Ex parte personae</i>	234
b) <i>Ex parte consensus</i>	239
c) <i>Ex parte formae</i>	242
7. Conclusione	244

# STRUTTURA E CONTENUTI DI UN CORSO DI PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

JOSÉ MARÍA GALVÁN<sup>1</sup>

## 1. INTRODUZIONE

La ricezione di un sacramento richiede sempre un'adeguata preparazione del soggetto che lo riceve e del ministro che lo conferisce. Nel matrimonio, in cui il ministro e il soggetto coincidono (come si sa, i ministri del sacramento sono gli sposi; l'assistente chiede e riceve il loro consenso nel nome della Chiesa<sup>2</sup>), è ancora più necessaria un'idonea preparazione, indicata dal Magistero già in tempi non sospetti, molto prima della crisi epocale dell'amore umano che ha caratterizzato la cultura occidentale, dalla cosiddetta rivoluzione sessuale in poi.

L'esempio forse più evidente è la *Casti connubii* di Pio XI<sup>3</sup>. Questa enciclica ha abbondanti riferimenti alla prepa-

<sup>1</sup>Professore Ordinario di Teologia Morale della Pontificia Università della Santa Croce e di Antropologia Teologica nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare Il presente contributo è una parziale rielaborazione del contenuto del mio intervento nel Convegno "Matrimonio e Famiglia, la questione antropologica" della Pontificia Università della Santa Croce (2015): *I corsi di preparazione al matrimonio*, in H. FRANCESCHI (a cura di), *Matrimonio e famiglia. La questione antropologica*, Edusc, Roma 2015, pp. 323-333.

<sup>2</sup> Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1623.

<sup>3</sup> «I futuri sposi dunque si presentino al matrimonio ben disposti e ben preparati, perché possano a vicenda porgersi il dovuto conforto nelle

razione per la ricezione dei sacramenti, tanto da quasi anticipare le diverse fasi che verranno indicate in *Familiaris consortio*, a cominciare di quella remota<sup>4</sup>. Anche per quanto riguarda la preparazione prossima Pio XI è stato preciso e il suo insegnamento è ancora attuale<sup>5</sup>.

Perciò, al motivo fondamentale derivato dalla natura sacramentale del matrimonio, si unisce, in maniera preponderante, anche la forte carenza dell'uomo – in questa società moderna che non è più capace di amare –, a vive-

vicende tristi e liete della vita, e molto più nel procurarsi la salute eterna e nel formare l'uomo interiore nella misura dell'età piena di Cristo (cfr. *Ef 4,13*)» (Pio XI, lettera enciclica *Casti connubii*, 31 dicembre 1930, III).

<sup>4</sup> «Quanto detto finora, Venerabili Fratelli, in gran parte dipende dall'accurata preparazione, sia remota, sia prossima, degli sposi al matrimonio. Non si può infatti negare che tanto il saldo fondamento dell'unione felice, come le rovine delle unioni disgraziate, si vanno preparando e disponendo nel cuore dei fanciulli e delle fanciulle sin dalla loro puerizia e giovinezza. È da temere che coloro che nel tempo precedente alle nozze, dappertutto non cercavano che se stessi e le proprie comodità, e sollevano accondiscendere ai propri desideri, anche se turpi, giunti poi al matrimonio, siano poi tali quali erano prima, e che abbiano poi a mietere ciò che hanno seminato» (*ibidem*).

<sup>5</sup> «Rispetto poi alla preparazione prossima di un buon matrimonio è di somma importanza la diligenza nella scelta del coniuge; da essa infatti dipende molto la felicità o l'infelicità futura del matrimonio, potendo l'un coniuge essere all'altro di grande aiuto a condurre nello stato coniugale una vita cristiana, oppure di grande pericolo ed impedimento. Affinché dunque non abbia per tutta la loro vita da scontare la pena di una scelta inconsiderata, chi desidera sposarsi sottoponga a matura deliberazione la scelta della persona con la quale dovrà poi sempre vivere; ed in siffatta decisione abbia anzitutto riguardo a Dio ed alla vera religione di Cristo, indi a se medesimo, al coniuge, alla futura prole, come pure alla umana e civile società, la quale dal matrimonio nasce come da propria fonte. Implori con fervore il divino aiuto, perché possa scegliere secondo la cristiana prudenza, e non già spinto dal cieco e indomito impeto della passione, o dal mero desiderio di lucro, o da altro men nobile impulso, bensì da vero e ordinato amore, e da sincero affetto verso il futuro coniuge, cercando nel matrimonio quei fini appunto per i quali esso fu da Dio istituito» (*ibidem*).

re un amore genuino e puro, che dovrebbe essere la base stessa del sacramento del matrimonio. Risulta perciò molto frequente che coloro che sono chiamati al doppio ruolo di ministro e soggetto, grazie al sacramento del matrimonio, non siano abbastanza preparati sulla natura di quel patto naturale che Cristo ha elevato a dignità sacramentale.

Essendo Cristo l'autore dei sacramenti e l'origine della loro efficacia soprannaturale, la preparazione specifica al sacramento nuziale deve propriamente consistere nella maggiore identificazione possibile con Lui da parte dei nubendi. In questo modo, i futuri sposi possono attingere più fruttuosamente alla sorgente della grazia divina per portare avanti la loro vita matrimoniale come un cammino di santità.

Ma come far capire a dei giovani battezzati, forse poco o per nulla praticanti della loro fede, nonché immersi acriticamente nella cultura contemporanea, la convenienza di intraprendere un cammino di fede - vissuto appunto nell'identificazione con Cristo -, che difficilmente trova un posto nella loro visione del mondo? L'unica via possibile è puntare sulla loro preparazione al matrimonio e sui motivi per i quali "vale la pena" fondare il loro amore con l'ausilio della grazia divina. Il compito pastorale e teologico dovrà essere quello di leggere i requisiti essenziali della natura sacramentale e di dare le indicazioni magisteriali sulla preparazione al matrimonio.

L'esortazione apostolica postsinodale *Familiaris consortio*<sup>6</sup> può essere considerata il momento culminante delle raccomandazioni della Chiesa, almeno dal punto di vista della completezza e della concretezza nelle indicazioni pratiche. Per riassumere brevemente il numero 66 del documento possiamo dire che san Giovanni Paolo II vede la preparazione al sacramento del Matrimonio partire da

<sup>6</sup> SAN GIOVANNI PAOLO II, esortazione apostolica postsinodale *Familiaris consortio*, 22 novembre 1980.

lontano; dapprima dalla formazione iniziale della persona in famiglia, e poi nella comunità ecclesiale e nella società. Come si evince dalle Sue parole: «Non solo la famiglia, ma anche la società e la Chiesa siano impegnate nello sforzo di preparare adeguatamente i giovani alle responsabilità del loro domani», i futuri coniugi dovrebbero ricevere l'impulso a realizzare la propria condizione a immagine di Dio nel dono sincero di sé all'altro.

Tale preparazione si snoda in tre fasi; la prima, la *preparazione remota*, parte già dall'infanzia ed ha come agente fondamentale la famiglia. Alla famiglia si aggiunge, nella *preparazione prossima*, una «rinnovata catechesi di quanti si preparano al matrimonio cristiano [...] affinché il sacramento sia celebrato e vissuto con le dovute disposizioni morali e spirituali»; parte fondamentale di questa fase è la formazione dei futuri coniugi verso tutto ciò che riguarda l'amore coniugale in tutte le sue espressioni, la vita in comune e la genitorialità. Infine, ma sicuramente indispensabile c'è la *preparazione immediata*, che è l'esame canonico dei nubendi, occasione molto utile affinché i parroci possano accertare la loro sufficiente preparazione e le eventuali carenze a cui porre rimedio in tempo.

Visto che le indicazioni specifiche, sia a livello del Magistero universale<sup>7</sup>, che nell'ambito delle singole Conferenze Episcopali sono abbondanti, rimando ad esse per quanto riguarda l'attuazione concreta dei corsi di preparazione alla ricezione del sacramento del matrimonio. Mi limiterò, invece, a fornire qualche riflessione per adeguare il contenuto sostanziale della vera preparazione sacramentale – la fede della Chiesa nei sacramenti, e in particolare in quello del matrimonio – e le richieste e le inquietudini presenti

<sup>7</sup> Oltre alla già segnalata *Familiaris consortio*, cfr. anche PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Preparazione al Sacramento del Matrimonio*, 13 maggio 1996; *Codice di Diritto Canonico*, cc. 1036-1072; FRANCESCO, esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*, 19 marzo 2016, nn. 205-216.

nel cuore dei giovani che intendono unire la loro vita nel patto coniugale. Il traguardo sarebbe quello di far capire come una più piena vita di fede giovi al loro amore e alla loro comunione personale. In tempi in cui l'idea di amore è tanto al centro delle esigenze personali quanto svuotata di contenuto, l'essenza dell'autentica preparazione consiste nel convincimento che per assicurare la vera e duratura felicità non bastano gli affetti, pur sinceri e profondi del cuore umano, ma è necessario amarsi con l'amore di Dio che è nel proprio cuore.

Francesco, nell'esortazione postsinodale *Amoris laetitia*, sostiene anche che l'adeguata preparazione dei giovani al matrimonio non è soltanto un bene per loro, ma anche per tutta la comunità ecclesiale. «Invito le comunità cristiane – sostiene il Pontefice – a riconoscere che accompagnare il cammino di amore dei fidanzati è un bene per loro stesse. Come hanno detto bene i Vescovi d'Italia, coloro che si sposano sono per la comunità cristiana “una preziosa risorsa perché, impegnandosi con sincerità a crescere nell'amore e nel dono vicendevole, possono contribuire a rinnovare il tessuto stesso di tutto il corpo ecclesiale: la particolare forma di amicizia che essi vivono può diventare contagiosa, e far crescere nell'amicizia e nella fraternità la comunità cristiana di cui sono parte” (Conferenza Episcopale Italiana, Commissione per la famiglia e la vita, *Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia*, 22 ottobre 2012, 1)»<sup>8</sup>.

Con questi presupposti, suggerisco una scaletta degli argomenti che ritengo debbano essere trattati in ogni corso di preparazione alla ricezione del sacramento del matrimonio. Successivamente cercherò di giustificare ognuno dei temi che lo compongono in base alle richieste della cultura odierna. Questa è una bozza del contenuto:

<sup>8</sup> FRANCESCO, *Amoris laetitia*, n. 207.

## Tema 1

### La sacramentalità del matrimonio:

- il matrimonio nel piano di Dio.
- fondamento biblico.
- il matrimonio come istituzione naturale.
- il matrimonio come sacramento della Nuova Legge.
- istituzione e natura dei sacramenti in generale.
- il segno sacramentale del matrimonio.
- i ministri del sacramento del matrimonio.
- il matrimonio in relazione agli altri sacramenti.

## Tema 2

### La natura del segno sacramentale del matrimonio:

- importanza di assicurare la vera “materia” del sacramento.
- caratteristiche del vero patto di amore, che diventa sacramento.
- unicità: dono totale ed esclusivo della persona.
- indissolubilità: dono di tutta la dimensione temporale della persona.
- procreazione: l’amore personale e fecondo, espressione del dono totale.
- come vivere l’unicità e l’indissolubilità nel quotidiano. Le difficoltà della cultura odierna.

## Tema 3

### Morale matrimoniale in relazione alla procreazione:

- natura donale della sessualità umana.
- nella specie umana il valore primario della sessualità è la persona, non la specie.
- il ruolo e il luogo della sessualità nell’amore sponsale.
- odierne visioni erranee del ruolo della sessualità nella persona e nella coppia.
- criteri morali sulla sessualità umana.

- positività e santità della sessualità sponsale.
- sessualità e procreazione: paternità e maternità responsabili.
- criteri per un giudizio etico dei metodi per limitare o evitare la procreazione.

#### Tema 4

##### Le virtù nella vita matrimoniale:

- natura delle virtù e il loro ruolo per una vita piena e felice.
- necessità di crescere e “aggiustare” la propria vita virtuosa al contesto matrimoniale.
- le virtù teologali nella vita matrimoniale.
- la fede come certezza della vocazione matrimoniale.
- la speranza come fiducia e sicurezza nella prova della storia.
- la carità, forma e culmine dell’amore coniugale.
- le virtù cardinali nella vita matrimoniale.
- la prudenza matrimoniale: discernere e realizzare le scelte giuste per mantenere e far crescere l’amore.
- la giustizia matrimoniale: dare e ricevere la pienezza della verità personale. Sincerità e trasparenza.
- la fortezza matrimoniale: affrontare impavidamente le difficoltà inerenti alla debolezza della creatura umana. Magnanimità e pazienza.
- la temperanza matrimoniale: la giusta ricerca del piacere nell’amore degli sposi e nella famiglia. La virtù dell’umiltà.

#### Tema 5

##### Indicazioni generiche sul ruolo degli sposi come genitori.

#### Tema 6

##### Preparazione liturgica alla celebrazione del sacramento.

Mi preme dire che l'ordine dei temi (tranne gli ultimi due) può e deve essere modificato a seconda delle esigenze dei partecipanti. Molte volte, a seconda della loro dimestichezza con le verità della fede, sarà più conveniente parlare prima della natura dell'amore (temi 2 e 4) e poi della sua origine divina e dimensione sacramentale (tema 1) e degli aspetti morali (tema 3).

## 2. LA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO NELLA SITUAZIONE ODIERNA

Alla luce del bisogno di amarsi con l'Amore di Dio che è nel proprio cuore, vengono in mente le seguenti parole di Anselm Günthör: «Per capire la rivelazione che Dio ha fatto a proposito dell'amore ch'egli nutre per l'uomo e a proposito della vocazione di questi a rispondergli con amore, occorre aver fatto l'esperienza di un amore interumano genuino, anche se soltanto naturale»<sup>9</sup>. Non solo l'amore umano ha bisogno dell'Amore divino, ma anche l'Amore di Dio richiede un cuore naturalmente capace di amare. Si direbbe che questa capacità naturale dovrebbe essere, per l'appunto, innata. Ogni essere umano sa, in definitiva, che solo l'amore è ciò per cui vale la pena esistere. Ma la parola amore si presta, di per sé, ad avere una moltitudine di significati<sup>10</sup>; forse è il termine dotato della più ampia gamma di significati esistenti. Perciò la precedente citazione di Günthör si finalizza con questa asserzione: «Una determinata epoca crea in questo senso delle condizioni favorevoli o sfavorevoli, a seconda della posizione che essa assegna o nega all'amore interpersonale»<sup>11</sup>.

<sup>9</sup> A. GÜNTHÖR, *Chiamata e risposta. Una nuova teologia morale*, Vol. 2. Morale speciale: le relazioni del cristiano verso Dio, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998<sup>6</sup>, p. 241.

<sup>10</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, lettera enciclica *Deus Caritas est*, 25 dicembre 2005, n. 2.

<sup>11</sup> GÜNTHÖR, *Chiamata e risposta*, Vol. 2, p. 241.

La modernità a poco a poco ha minato l'idea dell'amore assegnando a questa parola, al di là delle "buone intenzioni" soggettive, un significato reale in cui non c'è come referente la persona amata, ma piuttosto il piacere che quella persona può produrci: amiamo essere amati più della persona che ci ama. L'oblio della persona, conseguenza della mentalità razionale del mondo odierno, si traduce nel ridurre l'amore interpersonale a uno scambio di operazioni affettive per le quali l'altra persona è necessaria ma non imprescindibile, né tantomeno insostituibile. La tendenza a restringere la considerazione della persona alla dimensione funzionale, fa sì che l'altro sia visto solo in base al beneficio proprio, e in questo senso sostituibile dal momento in cui altre realtà, personali o meno, possano fornire maggiori benefici<sup>12</sup>.

<sup>12</sup> «Chi può negare che la nostra sia un'epoca di grande crisi, che si esprime anzitutto come profonda "crisi della verità"? Crisi di verità significa, in primo luogo, *crisi di concetti*. I termini "amore", "libertà", "dono sincero", e perfino quelli di "persona", "diritti della persona", significano in realtà ciò che per loro natura contengono? [...] Lo sviluppo della civiltà contemporanea è legato ad un progresso scientifico-tecnologico che si attua in modo spesso unilaterale, presentando di conseguenza caratteristiche puramente positivistiche. Il positivismo, come si sa, ha come suoi frutti l'agnosticismo in campo teorico e l'utilitarismo in campo pratico ed etico. Ai nostri tempi la storia in un certo senso si ripete. *L'utilitarismo* è una civiltà del prodotto e del godimento, una civiltà delle "cose" e non delle "persone"; una civiltà in cui le persone si usano come si usano le cose. Nel contesto della civiltà del godimento, la donna può diventare per l'uomo un oggetto, i figli un ostacolo per i genitori, la famiglia un'istituzione ingombrante per la libertà dei membri che la compongono. Per convincersene, basta esaminare *certi programmi di educazione sessuale*, introdotti nelle scuole, spesso nonostante il parere contrario e le stesse proteste di molti genitori; oppure le *tendenze abortiste*, che cercano invano di nascondersi dietro il cosiddetto "diritto di scelta" ("*pro choice*") da parte di ambedue i coniugi, e particolarmente da parte della donna. Sono soltanto due esempi tra i molti che si potrebbero ricordare» (SAN GIOVANNI PAOLO II, lettera alle famiglie *Gratissimam sane*, 2 febbraio 1994).

Questo paradigma moderno non appaga il cuore dei giovani, che vedono nel loro amore il senso unico della propria esistenza e perciò vogliono che sia eterno, ma nello stesso tempo si trovano privi di risorse per assicurare la durata dell'amore, come segno della storia. Sono convinti di "quanto sarebbe bello" un amore per sempre, ma sono pochi quelli che si sentono capaci di portare a termine questo sogno; molti, addirittura, sono convinti che sia del tutto impossibile. Siccome la minaccia della fine dell'amore è vista in ogni caso come un evento di sofferenza, risulta comune che si veda l'impegno matrimoniale come qualcosa di molto oneroso, da cui, in definitiva, è meglio stare lontani. Pur essendo la condizione matrimoniale quella più normale e naturale alla condizione umana, per cui ogni persona dovrebbe essere sufficientemente idonea e predisposta a ciò, è molto comune trovare negli individui una forte paura che si manifesta nel convincimento di non essere mai pronti a questo passo. Il matrimonio richiede una buona dose di speranza.

Questa difficoltà è acuita dal legame tra matrimonio e famiglia, e dal fatto che la cultura contemporanea permette che molti dei vantaggi personali un tempo ottenibili solo grazie al matrimonio si possano provare senza l'impegno del patto coniugale. Perciò tanti giovani che vedono molto arduo il cammino matrimoniale si sentono comunque liberi di intraprendere una vita sessuale pienamente attiva, spesso e volentieri senza pensare al naturale fine procreativo dell'amore. Per molti di loro risulta quasi naturale e scontata la separazione tra sessualità e matrimonio che dagli anni 50 del secolo scorso in poi, con l'avvento della pillola di Pincus e la rivoluzione sessuale di Marcuse, è continuamente cresciuta nella cultura contemporanea. Infatti, la scoperta dell'anticoncezionale ormonale ha dato per la prima volta all'umanità uno strumento tecnico per far sì che ciò che prima era ridotto al solo ambito privato, potesse assume-

re i connotati di teoria antropologica e sociologica prima, e successivamente di forma culturale dominante, almeno nei paesi occidentali.

Questo ha fatto sì che tutto ciò che di “naturale” potesse esserci nell’impegno matrimoniale in vista della costituzione di una famiglia sia passato ad essere soltanto questione di scelte personali liberate da ogni vincolo. In quest’ottica la condizione previa per “mettersi insieme” sarebbe l’intesa sessuale, e l’unica preparazione richiesta l’educazione sessuale sulle tecniche anticoncezionali. Paradossalmente, qualcosa di così poco naturale come l’irruzione dei metodi anticoncezionali ha portato molti a considerare come “naturale” una vita sessuale attiva previa e indipendentemente dal matrimonio, per cui non è facile convincersi della necessità di prepararsi a ciò per cui, apparentemente, siamo tutti ben dotati dalla natura.

A questo si aggiunge il fatto che molti, nei nostri giorni, tendono a concepire l’amore sponsale solo in chiave di sentimento, il che comporta in definitiva a non impegnare la totalità della persona nella mutua donazione. Poiché poi, l’amore affettivo è fondamentalmente “centripeto”, per procedere a questo tipo di unione non sono richieste grandi preparazioni: basta sentire la chiamata, “provare”, e andare avanti finché va bene.

### 3. LA RICHIESTA POST-MODERNA DI UN AMORE GENUINAMENTE UMANO

Bisogna affermare, tuttavia, che insieme a un perdere dei limiti della modernità, oggi è presente una forte spinta al cambiamento, una consapevolezza diffusa del bisogno radicale di intraprendere una strada diversa. Così, la post-modernità relazionale sta riscoprendo di nuovo l’essere persona come l’elemento fondamentale d’interpretazione della realtà e dell’affermazione del fatto che la relazione stessa è all’origine di tutto. Il bisogno di avere relazioni vere

con se stessi, con gli altri e con il mondo, richiama a un atteggiamento nuovo, in gran parte assente nella modernità, di amore verso l'uomo e verso il cosmo. Non si tratta solo di amare come ricerca del proprio piacere, ma di assicurare il bene stabile e duraturo di ciò che è destinazione della propria realizzazione donale, e questo è l'amore di benevolenza, "centrifugo": volere il vero bene dell'altro in quanto altro. A questo punto risulta rispondente l'idea biblica e cristiana dell'amore sponsale come fondamento di ogni altra possibilità di amore: essere creati maschio e femmina ad immagine di Dio è la risposta rivelata all'anelito post-moderno di trovare un fondamento all'essere relazionale.

La relazione pone in rilievo la condizione personale, e la mette al di sopra dei requisiti della sola natura. Nell'amore veramente umano, infatti, il primo valore è la persona, e non la natura. La distinzione tra natura e persona comporta parimenti che l'amore elettivo "personale" si distingua dall'amore "naturale", ma senza dimenticare che la condizione propriamente umana richiede l'unità e la piena armonia tra le due dimensioni. In definitiva, la distinzione tra natura e persona non può essere vista come opposizione: siamo esseri *naturalmente personali*! Purtroppo nei nostri giorni non è difficile constatare che per molti questa armonizzazione non è scontata, sia perché non si distinguono i due elementi da armonizzare (si capisce l'amore solo come "naturale"), sia perché l'armonizzazione si tenta dal basso (l'amore naturale comanda sull'amore personale).

Una corretta antropologia richiede che l'amore personale sia il principio integratore nell'armonia della persona; solo quando si è in grado di amare con amore personale, elettivo e di benevolenza, allora l'amore naturale e affettivo raggiungerà la sua pienezza. Veramente l'uomo non può vivere senza affetti, ma questi devono essere formalizzati dall'amore di benevolenza, senza il quale non diventano veramente umani; anzi, molte volte è l'amore di benevolen-

za a far sorgere affetto lì dove “naturalmente” non dovrebbe sorgere: così una persona può provare vero affetto verso un'altra non degna di meritare tale sentimento, come può succedere con una madre verso un figlio indegno o con un amico verso l'amico manchevole.

I giovani che si sentono “personalmente” chiamati al matrimonio possono considerare di essere innamorati in base all'amore di affetto, e non tanto all'amore di benevolenza; ma anche se questo è vero nella stragrande maggioranza dei casi, è anche vero che solo chi è in grado di amore di benevolenza può vivere il sorgere dell'amore “naturale” come un vero affetto che porta a vedere la persona di cui si innamora come bene “in sé” prima che come bene “per sé”. L'innamoramento porta all'amore elettivo, ma solo chi è in grado di amore elettivo si può innamorare in maniera veramente umana. In genere l'esperienza dei giovani coincide con questo schema, anche se in fasi successive all'iniziale innamoramento la potenza dell'attrazione sessuale può stravolgere la relazione; ma tutti sono concordi che il vero innamoramento non parte dal vedere nell'altro o nell'altra un partner sessuale. L'attrazione non è tra sessi, ma tra persone sessuate.

Questi sono i presupposti che ritengo possano convincere i giovani della convenienza di approfondire il primo tema del programma proposto: l'amore umano nel piano di Dio, e la sua elevazione a livello sacramentale nella Nuova Legge.

In questa stessa ottica, il secondo tema deve essere proposto sottolineando l'identità tra la condizione di validità del sacramento e la natura dell'amore genuino, che è risposta all'anelito più profondo del cuore umano. In definitiva, è il vero amore interpersonale e donativo ciò che la Chiesa indica ai nubendi non solo come condizione di validità del sacramento che intendono amministrare e ricevere, ma anche come l'elemento per cui, come dicevamo

all'inizio del paragrafo precedente, "vale la pena" unirsi nel Sacro vincolo del matrimonio.

Cavalcare la spinta che porta i giovani a cercare la realizzazione affettiva attraverso il matrimonio, perciò, richiede la necessità di collegare questo desiderio affettivo con ciò che può portare l'amore ad essere vissuto in pienezza. La III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo (5-19 ottobre 2014), da cui proviene *Amoris laetitia*, ha indicato una forma specifica per raggiungere questo obiettivo: «La sfida per la Chiesa è di aiutare le coppie nella maturazione della dimensione emozionale e nello sviluppo affettivo attraverso la promozione del dialogo, della virtù e della fiducia nell'amore misericordioso di Dio»<sup>13</sup>. Tre elementi, dunque, sono considerati essenziali in questo compito pastorale e sono: il dialogo, la virtù e la fiducia in Dio.

#### 4. I REQUISITI DELL'AMORE AUTENTICO: IL DIALOGO

Il primo di questi tre elementi, il *dialogo*, non è la semplice comunicazione di contenuti intellettivi, ma viene garantito dalla natura stessa dell'amore di benevolenza. Non è facile nei nostri giorni passare dall'amore affettivo "in due", tutto sommato centripeto, al vero amore sponsale donativo centrifugo, da cui nasce l'affetto veramente umano e il vero dialogo. Tale dialogo è il frutto della totale condivisione della parte intellettuale dell'uomo che fa sì che gli sposi abbiano una sola verità e un solo amore e che possano così diventare anche *una sola carne*. Anche l'amore solamente affettivo richiede una grande comunicazione vitale, ma la sua dinamica è piuttosto di interscambio e non tanto di donazione.

L'amore umano degli sposi è pieno quando "integra" questi due amori, affettivo e benevolente, in un'unica esperienza di vita comune. Come si è visto precedentemente,

<sup>13</sup> *Relatio Synodi* della III Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, n. 9.

l'integrazione di questi due amori avviene in forma discendente: mentre l'amore di benevolenza fa sorgere e accrescere l'amore affettivo, dall'amore affettivo non scaturisce l'amore di benevolenza. Certamente si può passare dall'*amor sensibilis* all'*amor rationalis*, ma questo passaggio è frutto di un agire libero ed elettivo. La consapevolezza di questa verità ha bisogno di essere acquisita attraverso un'adeguata formazione della libertà, che in condizioni normali avviene durante la *preparazione remota*. Si tenga presente, però, che la pressione culturale che porta a considerare l'amore come mero sentimento e pertanto come qualcosa che romanticamente si "patisce" piuttosto che si "sceglie", è profondamente radicata nella civiltà moderna, tanto che sembra essere dominante. A ciò si aggiunge il peso specifico del fardello culturale negativo presente in molti giovani, che fa sì che questo argomento diventi centrale e urgente nella *preparazione prossima e immediata*. Da tempo, infatti, il Magistero della Chiesa insiste su questo punto<sup>14</sup>.

<sup>14</sup> Specialmente profetico può essere considerato l'avvertimento del Beato Paolo VI nell'enciclica *Humanae vitae* (25 luglio 1968), quando indicava come elemento essenziale della piena umanità dell'amore sponsale il fatto che «non è quindi semplice trasporto di istinto e di sentimento, ma anche e principalmente è atto della volontà libera, destinato non solo a mantenersi, ma anche ad accrescersi mediante le gioie e i dolori della vita quotidiana; così che gli sposi diventino un cuor solo e un'anima sola, e raggiungano insieme la loro perfezione umana» (n. 9). Più recentemente san Giovanni Paolo II insisteva nella Lettera alle famiglie *Gratissimam sane* (2 febbraio 1994): «Certamente contrario alla civiltà dell'amore è il cosiddetto "libero amore", tanto più pericoloso perché proposto di solito come frutto di un sentimento "vero", mentre di fatto distrugge l'amore. Quante famiglie sono andate in rovina proprio per il "libero amore"! Seguire in ogni caso il "vero" impulso affettivo in nome di un amore "libero" da condizionamenti, significa, in realtà, rendere l'uomo schiavo di quegli istinti umani che san Tommaso chiama "passioni dell'anima". Il "libero amore" sfrutta le debolezze umane fornendo loro una certa "cornice" di nobiltà con l'aiuto della seduzione e col favore dell'opinione pubblica. Si cerca così di "tranquillizzare" la coscienza, creando un "alibi morale". Non si prendono però in consi-

In linea con la trasmissione dei contenuti precedenti, i futuri sposi, nel sentirsi reciprocamente attratti (*amor sensibilis*), diventano consapevoli del fatto che, il valore primario sia la persona, e non la specie, come negli animali; che il loro amore è elettivo, cioè causato da un mutuo scegliersi in forma libera e incondizionata, per cui ognuno si auto-destina alla pienezza personale dell'altro, dando e ricevendo la parola (*dialogo*) che esprime questa mutua destinazione. Perciò i nubendi devono essere certi della loro vocazione "personale" e della sua vicendevole realizzazione nella *communio personarum*, ovvero nel fatto che questa *communio* richiede come condizione i tre *bona*: unità, indissolubilità e procreazione. Vedere questi elementi non come *desiderata*, o in base a motivi di convenienza (cosa molto comune nella presentazione tradizionale dei *bona*), ma come condizioni dell'amore personale autenticamente umano non è facile oggi. Ritengo che questo sia uno dei punti centrali da illustrare nella catechesi di preparazione al matrimonio, tanto più che la odierna richiesta di pienezza affettiva è portata a compimento ed è duratura solo quando l'amore elettivo ha queste condizioni<sup>15</sup>.

derazione tutte le conseguenze che ne derivano, specialmente quando a pagarle sono, oltre al coniuge, i figli, privati del padre o della madre e condannati ad essere di fatto orfani di genitori vivi» (n. 14). Risulta evidente quanto possa essere importante trasmettere ai nubendi, con le parole e i modi adatti, questi contenuti.

<sup>15</sup> Risulta ancora attuale, in questa linea, l'insegnamento di *Humanae vitae* n. 9: «In questa luce appaiono chiaramente le note e le esigenze caratteristiche dell'amore coniugale [...]. È prima di tutto *amore pienamente umano*, vale a dire sensibile e spirituale. [...] È poi *amore totale*, vale a dire una forma tutta speciale di amicizia personale, in cui gli sposi generosamente condividono ogni cosa, senza indebite riserve o calcoli egoistici. [...]. È ancora *amore fedele ed esclusivo* fino alla morte. Così infatti lo concepiscono lo sposo e la sposa nel giorno in cui assumono liberamente e in piena consapevolezza l'impegno del vincolo matrimoniale. [...]. È infine *amore fecondo*, che non si esaurisce tutto nella comunione dei coniugi, ma è destinato a continuarsi, suscitando nuove vite».

Inoltre, solo un amore interpersonale con queste caratteristiche fonda il segno sacramentale del matrimonio. *L'unità* di due individui richiede la fedeltà, non in quanto esclusione dell'infedeltà, ma come realizzazione del dono totale e mutuo della persona: nessuno dei due riserva nulla della propria persona e non è pertanto in grado di disporre più di essa in prima persona singolare. *Indissolubilità* che, ugualmente, non è la negazione del divorzio, ma espressione del fatto che donare la persona, per la natura storica della persona stessa, richiede donare tutta la propria temporalità; la *communio* è sempre un compito da realizzare affinché la persona abbia tempo a disposizione, tempo non "da donare", ma "già donato". *Procreazione*, come manifestazione adeguata del fatto che il dono mutuo delle persone, non lasciando fuori nessuna dimensione spazio-temporale, si realizza nella massima intimità possibile degli sposi, che la realtà somato-spirituale dell'essere umano lega per natura alla trasmissione della vita.

In quest'ottica sarà facile sottolineare come la sessualità dialogica e completa a cui sono chiamati gli sposi è innanzitutto manifestazione e realizzazione del mutuo dono vicendevole della propria verità e del proprio amore, che vengono messi a disposizione dell'altro per raggiungere, nella massima espressione della comunione, la perfezione mutua come persone: la persona si realizza nella comunione. Questo è lo scopo che cercano gli sposi nella loro vita sessuale, senza escludere, anzi anche promuovendo, il piacere individuale che la sessualità naturalmente comporta; ma è importante che questa dimensione più "individuale" sia all'ultimo posto nella scala dei valori. I futuri sposi devono sapere che quest'ordine - prima la donazione ed accoglienza della propria identità in quanto persona sessuata, in secondo luogo la ricerca del piacere del coniuge naturalmente aggiunto a questa donazione, e infine la ricerca del piacere per sé -, oltre ad assicurare la massima felicità nella

loro donazione, fa della loro vita sessuale uno strumento per incrementare, conservare e riparare l'amore coniugale. Un'inversione dell'ordine, invece, farebbe sì che la sessualità della coppia cominciasse a diventare un atto di dominio.

## 5. L'AMORE AUTENTICO RICHIEDE LA VIRTÙ

Accertata la natura dialogica dell'amore personale totale, risulta evidente che raggiungere e mantenere nel tempo i suoi requisiti non è facile. Infatti, nella cultura contemporanea non sono di solito visti come i valori per i quali "vale la pena" intraprendere questo cammino. Inoltre, richiedono delle condizioni personali di cui non si è forniti *per natura*, ma che si acquistano soltanto con impegno e addestramento, a partire da atti liberi di autodeterminazione. Non si è "pronti" per la vita matrimoniale, e tanto meno basta sposarsi per esserlo. Sentire che "vale la pena" amare richiede la crescita in virtù, a cui è destinato il quarto tema.

Risulta evidente che il concetto di virtù morale della tradizione socratico-aristotelica non è molto presente nella cultura contemporanea, per cui bisogna instillare il contenuto ai giovani adeguando convenientemente il linguaggio e le forme di trasmissione. In ogni caso è fondamentale che capiscano che le virtù morali sono l'interfaccia attraverso la quale la libertà personale, auto-destinandosi verso traguardi positivi ancora non raggiunti, porta a perfezionare l'essere umano stesso, a differenza delle virtù intellettuali che, pur necessarie anche per la vita matrimoniale, portano a perfezionare solo gli aspetti specifici del proprio agire; questa perfezione o eccellenza della persona virtuosa, pur richiedendo l'impegno per acquistare *abiti operativi buoni*, è la chiave di una vita felice, che si ottiene grazie al raggiungimento della massima armonia possibile tra se stessi, gli altri e il mondo.

La vita virtuosa è un'unità, per cui nel corso della preparazione, più che puntare su determinate virtù considerate come maggiormente necessarie per la futura vita matrimoniale, si deve piuttosto far capire ai giovani quali sono gli aspetti specifici per cui ognuna delle facoltà in cui classicamente è strutturata la vita virtuosa (le virtù cardinali) coopera a rendere migliore la vita matrimoniale, insistendo nel fatto che una cosa è vivere una determinata virtù in quanto singola persona, un'altra cosa è viverla e svilupparla come fondamento di una vita condivisa<sup>16</sup>.

Determinare il modo migliore in cui questo può essere trasmesso nella catechesi prematrimoniale dipende da molti fattori e, indipendentemente dalla dimensione comunitaria della preparazione, richiede in ogni caso una prioritaria considerazione personale dei singoli futuri sposi, come richiesto dal secondo comma del canone 1063

<sup>16</sup> Possono servire come guida le conosciute affermazioni di Sant'Agostino che mettono in relazione ognuna delle virtù cardinali con l'amore: «Posto che la virtù ci conduce alla vita beata, io affermerei che la virtù non è assolutamente niente altro se non l'amore sommo di Dio. E appunto il fatto di dire che la virtù è quadripartita, lo si dice, per quanto comprendo, in considerazione della varietà delle disposizioni che lo stesso amore assume. Così queste famose quattro virtù, la cui forza voglia il cielo che sia in tutti gli animi come i loro nomi sono in tutte le bocche, non esiterei a definirle anche così: la temperanza è l'amore integro che si dà a ciò che si ama; la fortezza è l'amore che tollera tutto agevolmente per ciò che si ama; la giustizia è l'amore che serve esclusivamente ciò che si ama e che, a causa di ciò, domina con rettitudine; la prudenza è l'amore che distingue con sagacia ciò che è utile da ciò che è nocivo» (SANT'AGOSTINO, *De moribus Ecclesiae catholicae et de moribus Manichaeorum*, I, 15). In questo testo non è difficile avvertire la presenza dell'inno di 1 Cor 13, il cui contenuto viene amplificato e sistematizzato col rimando alla carità, amore di Dio, come fondamento di ogni virtù o negazione di vizio: «La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità...». Cfr. FRANCESCO, *Amoris laetitia*, nn. 90-119.

del Codice di Diritto Canonico («con la preparazione personale alla celebrazione del matrimonio, per cui gli sposi si dispongono alla santità e ai doveri del loro nuovo stato»).

Alle volte sarà da prediligere una presentazione più “scolastica” delle virtù morali, ricorrendo allo schema classico delle quattro virtù cardinali applicate alla vita matrimoniale; altre volte sarà preferibile un’esposizione più vitale-esistenziale, che insista piuttosto sulle virtù che più creano comunione personale, come la sincerità o l’umiltà, per passare dopo a quelle più pratiche, come la magnanimità o la pazienza.

Risulta evidente, in ogni caso, che le virtù della vita matrimoniale si svilupperanno soprattutto a partire della realizzazione del matrimonio, per cui sarebbe forse più importante dal punto di vista pastorale tenere corsi “post-matrimoniali”, per aiutare i giovani sposi a svilupparle<sup>17</sup>; in questo senso, il comma 4 del canone appena citato insiste nel compito dei pastori conseguente alla celebrazione del matrimonio: «offrendo aiuto agli sposi perché questi, osservando e custodendo con fedeltà il patto coniugale, giungano a condurre una vita familiare ogni giorno più santa e più intensa».

Siccome l’aiuto alla crescita nelle virtù matrimoniali si deve dare maggiormente a matrimonio avvenuto, un’idea importante da trasmettere ai giovani è che, se tra i coniugi c’è un vero dialogo con le caratteristiche indicate nel paragrafo precedente, ognuno di essi sarà per l’altro la migliore guida verso una vita virtuosa capace di svilupparsi con il passare degli anni. Parimenti la crescita delle virtù, migliorando le persone, permetterà e faciliterà il compito della mutua donazione, per cui ognuna di essa diventerà il miglior strumento possibile per portare a perfezione l’altro. Il dialogo porta alla virtù, e la virtù incrementa il dialogo.

<sup>17</sup> Cfr. *ibidem*, nn. 217-230.

## 6. PERCHÉ L'AMORE DURI SI RICHIEDE FIDUCIA IN DIO

La nascita dell'amore richiede l'esercizio della speranza. Ma la speranza non diventa solo un desiderio, ma una ferma e incrollabile fiducia solo quando è teologale. Perciò la speranza umana di un amore eterno può raggiungere la sua perfezione solo attraverso la grazia santificante: anche alla speranza di una piena realizzazione dell'amore sponsale si può applicare ciò che diceva Josef Pieper: o è teologale, o non è virtù<sup>18</sup>. Dialogo e virtù richiedono l'affidarsi alla grazia ausiliante di Dio<sup>19</sup>.

È il momento di ricordare ai futuri sposi le parole del Papa san Giovanni Paolo II: «Voi pensate alla vostra scelta affettiva – affermava –, e immagino che siate d'accordo: ciò che veramente conta nella vita è la persona con la quale si decide di dividerla. Attenti, però! Ogni persona umana è inevitabilmente limitata: anche nel matrimonio più riuscito, non si può non mettere in conto una certa misura di delusione. Ebbene, cari amici: non c'è in questo la conferma di quanto abbiamo ascoltato dall'apostolo Pietro? Ogni essere umano, prima o poi, si ritrova ad esclamare con lui: "Da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna". Solo Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio e di Maria, il Verbo eterno del Padre nato

<sup>18</sup> «Denn die Hoffnung ist entweder theologische Tugend, oder sie ist überhaupt nicht Tugend», *Über die Hoffnung*, J. Hegner, Leipzig 1935, p. 27.

<sup>19</sup> Significative ancora le parole di San Paolo VI in *Humanae vitae*, questa volta al numero 8: «L'amore coniugale rivela massimamente la sua vera natura e nobiltà quando è considerato nella sua sorgente suprema, Dio, che è "Amore", che è il Padre "da cui ogni paternità, in cielo e in terra, trae il suo nome". Il matrimonio non è quindi effetto del caso o prodotto della evoluzione di inconsce forze naturali: è stato sapientemente e provvidenzialmente istituito da Dio creatore per realizzare nell'umanità il suo disegno di amore. Per mezzo della reciproca donazione personale, loro propria ed esclusiva, gli sposi tendono alla comunione delle loro persone, con la quale si perfezionano a vicenda, per collaborare con Dio alla generazione e alla educazione di nuove vite».

duemila anni orsono a Betlemme di Giudea, è in grado di soddisfare le aspirazioni più profonde del cuore umano»<sup>20</sup>.

Con questa idea i nubendi apprendono che il loro amore e le virtù con cui lo devono costruire non dipendono dalle loro limitate forze; il loro impegno umano è necessario, ma non sufficiente, e da soli sarebbero sottomessi alla delusione e al logorio della storia. La certezza della durata del loro amore è assicurata dal fatto che esso è fondato su una parola data e accolta, che non è una parola umana: devono essere consapevoli di avere in prestito le *parole di vita eterna* di Cristo per vivere il loro amore. Proprio in questo consiste la realtà sacramentale del matrimonio.

Questa partecipazione sacramentale alla potenza di Cristo si traduce dinamicamente in una nuova dimensione virtuosa, questa volta ricevuta e non acquisita, che è la vita teologale. La parola di vita eterna di Gesù, accolta nella fede, diventa la ragione di una speranza teologale che non è più soltanto umano desiderio, ma fiducia incrollabile che porta ad un amore sponsale che è la vera carità: per gli sposi la fede, la speranza e la carità verso Dio è anche la fede, la speranza e la carità nel loro matrimonio. Le virtù teologali vengono presentate così come la capacità dinamica data dalla grazia che porta a pienezza la logica operativa delle virtù morali, che a loro volta sono state presentate, ai futuri sposi, come la possibilità di realizzazione pratica dell'amore pienamente umano.

Inoltre, incentrare il discorso sacramentale sulle tre virtù teologali penso abbia il vantaggio di vedere la preparazione immediata alla liturgia (tema 6) non come una mera "prova della cerimonia", ma come attiva partecipazione al mistero di Cristo, dalla cui Croce l'amore di Dio si riversa nei cuori degli sposi in virtù dello Spirito che ricevono (cfr. *Rom 5,5*).

<sup>20</sup> SAN GIOVANNI PAOLO II, *Omelia per la chiusura della XV Giornata Mondiale della Gioventù*, Tor Vergata, 20 agosto 2000.